

Giornata di studio:

Gli strumenti giuridici per la gestione  
delle aree protette e delle loro risorse forestali

11 novembre 2025

*Relatori*

Giuseppe Scarascia Mugnozza (coordinatore), Valdo Spini,  
Mario Mauro, Ciro Amato, Alessandra Stefani, Andrea Gennai,  
Francesco Tomas, Luca Santini

# Sintesi

GIUSEPPE SCARASCIA-MUGNOZZA<sup>1</sup>

*Gestione forestale nelle aree protette: il programma di aggiornamento Georgofili-Federparchi*

<sup>1</sup> Accademia dei Georgofili

La superficie forestale italiana si è ampliata negli ultimi decenni, secondo i dati dell'ultimo Inventario Forestale Nazionale, fino a coprire una superficie di oltre 11 milioni di ettari, pari quasi al 40% del territorio nazionale. All'interno delle Aree Protette (21.4% del territorio nazionale) le foreste rappresentano addirittura il 52% del territorio (3.8 milioni di ha). Questo dato fa chiaramente intendere quale possa essere l'importanza che le Aree Protette rivestono nonché le loro responsabilità nei confronti della gestione delle foreste, sia ai fini della conservazione, sia per una gestione sostenibile del patrimonio forestale, naturalistico e paesaggistico.

Dalla collaborazione tra Accademia dei Georgofili e FederParchi nasce la programmazione di un ciclo di giornate di aggiornamento sulla gestione forestale nelle aree protette, più prossima alla natura (*Closer To Nature Forestry*), per la valorizzazione della multifunzionalità delle foreste, della biodiversità, dei servizi ecosistemici e per l'adattamento ai cambiamenti climatici.

È stato quindi predisposto un programma di iniziative, con cadenza mensile, per l'anno 2025-26 che copra i diversi temi di interesse per la gestione dei Parchi e Aree Protette, con l'obiettivo di sviluppare un dialogo proficuo tra il mondo della conservazione della natura con quello della ricerca e delle tecnologie forestali.

La presente giornata, la prima di questo programma di aggiornamento, riguarda gli Strumenti giuridici per le Aree Protette e le loro risorse forestali. Infatti, il panorama della legislazione forestale e ambientale si è notevolmente arricchito negli ultimi anni, rispetto alle consolidate normative di riferimento in campo forestale e della conservazione del paesaggio e dei Parchi. A partire dalla legislazione europea a quella nazionale e anche regionale, il quadro si è perfezionato grazie alla nuova Strategia forestale, alla Strategia per la Biodiversità fino al recente regolamento sul Ripristino della Natura.

Poi, con il nuovo anno seguiranno altri eventi che riguarderanno:

- Biodiversità, servizi ecosistemici e contabilità ambientale del Capitale naturale forestale in Aree protette;
- Innovazioni negli standard di certificazione e nel mercato dei crediti: le potenzialità per i Parchi nazionali e le Aree protette;
- Pianificazione forestale integrata e Gestione forestale sostenibile nelle aree designate per la conservazione della natura;
- Disturbi ambientali e restauro ecologico in Aree Protette;
- Cambiamenti climatici, rischio incendi e prevenzione nelle Aree Protette.

*«Forest management in protected areas: the Accademia de' Georgofili-Federparchi program on scientific and technical seminars». According to the latest National Forest Inventory, Italy's forested area has expanded in recent decades, covering over 11 million hectares, equal to nearly 40% of the country's territory. Within Protected Areas (21.4% of the country), forests account up to 52% of their total surface (3.8 million hectares). This data clearly demonstrates the importance of Protected Areas and their role for appropriate ecosystem management, both for the conservation and the sustainable management of forest, natural, and landscape heritage.*

*The collaboration between the Accademia de' Georgofili and FederParchi has led to the development of a series of scientific and technical seminars on forest management in protected areas, focusing on closer-to-nature forestry, to enhancing the multifunctionality of forests, on biodiversity, ecosystem services, and adaptation to climate change.*

*A monthly seminar program has therefore been developed for 2025-26, covering various topics of interest for the management of Parks and Protected Areas. The aim is to foster a fruitful dialogue between the world of nature conservation and that of forestry research and technology.*

*This first seminar will focus on the legal instruments for Protected Areas and their forest resources. Indeed, the landscape of forestry and environmental legislation has significantly expanded in recent years, compared to the consolidated reference standards for forestry, landscape conservation, and Parks. From European*

*to national and regional legislation, the framework has been refined thanks to the new Forestry Strategy, the Biodiversity Strategy, and the recent Nature Restoration Regulation.*

*Further seminars will follow in the new year, covering the following topics:*

- *Biodiversity, ecosystem services, and environmental accounting of forest natural capital in protected areas*
- *Innovations in certification standards and the credit market: potential for national parks and protected areas*
- *Integrated forest planning and sustainable forest management in designated nature conservation areas*
- *Environmental disturbances and ecological restoration in protected areas*
- *Climate change, fire risk and prevention in protected areas*

VALDO SPINI<sup>1</sup>

*L'azione del Ministero dell'Ambiente per la costituzione dei parchi 1993-94*

<sup>1</sup> già Ministro dell'Ambiente

Sono molto grato all'Accademia dei Georgofili, prof. Massimo Vincenzini e a Federparchi e al suo presidente Luca Santini per l'organizzazione di questo convegno che – ne sono sicuro – getterà nuova luce e susciterà molta attenzione su uno dei temi fondamentali della politica italiana dell'ambiente.

Diciamolo francamente: dei parchi nazionali si parla troppo poco ed è giunto il momento di rilanciarli.

Ricordo con piacere l'invito che i Georgofili mi rivolsero più volte – era allora presidente il prof. Franco Scaramuzzi, per esporre la mia attività di Ministro dell'Ambiente. La prima occasione fu il convegno "Global change il verde per il ripristino ambientale" del 15 ottobre 1993<sup>1</sup>. Ma ce ne fu anche uno specifico sui Parchi Nazionali, "I parchi per la tutela dell'ambiente", tenutosi in Palazzo Vecchio il 24 febbraio 1994 in cui svolsi la relazione *L'Italia alla prova dei parchi* che ricordo con grande piacere e a cui il convegno di oggi idealmente si ricollega<sup>2</sup>.

In quale contesto si svolse la mia attività di ministro che mi si chiede di illustrare.

<sup>1</sup> «I Georgofili. Atti della Accademia dei Georgofili», anno 1993, settima serie, pp.348-352, nonché il mio "Intervento conclusivo" al convegno "Meteorologia e territorio", del 21 febbraio 1994 al Palazzo dei Congressi, sempre negli «Atti», vol. XLII, dispensa 1-4, pp. 167-173.

<sup>2</sup> Ivi, a. 1994 vol. XLI, dispensa 1-4, pp. 202-210.

Nel 1991, per iniziativa del ministro dell'ambiente di allora, Giorgio Ruffolo, era stata approvata la legge n.394, la legge quadro sui parchi. Ma non aveva ancora trovato attuazione, tanto che qualcuno aveva parlato ironicamente di "parchi di carta".

Quando a mia volta nella primavera del 1993 fui nominato ministro dell'Ambiente, considerai l'attuazione di quella legge come una delle priorità della mia azione di ministro.

Individuavo nell'istituzione dei Parchi Nazionali e nelle aree protette in genere la possibilità di varie funzioni: la difesa e la ricerca in materia di biodiversità, il godimento di un ambiente naturale come contrappeso all'urbanesimo sia per le cittadine italiane e italiani e che naturalmente per i turisti stranieri che volevano fare del turismo sostenibile, nonché la possibilità di interventi a favore delle aree interne, in particolare dell'Appennino cui era venuta meno la legge 614 del 1966 per gli Interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale.

Nei tredici mesi della mia responsabilità di ministro dell'Ambiente nel governo presieduto da Carlo Azeglio Ciampi, potei portare alla firma del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro cinque decreti per l'istituzione dei Parchi Nazionali. Il 19 luglio 1993 i DPR per l'istituzione dei Parchi Nazionali delle Dolomite Bellunesi, delle Foreste Casentinesi-Monte Falterona e Campigna, il 6 agosto per quello dei Monti Sibillini, il 15 novembre il Parco Nazionale del Pollino e il 14 gennaio del 1994, il DPR per l'istituzione del Parco Nazionale dell'Aspromonte.

Sempre con mio decreto perimetrai, disposti le misure di salvaguarda e nominai gli organi provvisori di gestione per altri sei parchi: Cilento e Valle di Diano, Maiella; Gran Sasso e Monti della Laga; Vesuvio e Gargano. Quest'ultima vicenda fu particolarmente impegnativa e tormentata.

In contemporanea il 11 gennaio 1994, giunse all'approvazione con iniziativa parlamentare la legge per l'istituzione del Parco della Maddalena, frutto dell'iniziativa dei parlamentari sardi, primo firmatario l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga.

Tutti i Parchi previsti dalla legge quadro erano stati quindi costituiti, salvo uno: il parco nazionale dell'Arcipelago Toscano, per il quale come ministro dell'Ambiente avevamo predisposto tutti gli atti ma cui mancava il parere della Regione Toscana<sup>3</sup>.

Com'è noto, il 16 gennaio 1994 sopravvenne il decreto di scioglimento delle Camere, le elezioni si svolsero il 27 e il 28 marzo e noi del governo

<sup>3</sup> Cfr. A. DI PACE, *I parchi nazionali italiani. La grande svolta del 1993-94*, in «Quaderni del Circolo Rosselli», n. 4, 2020, pp. 134-138.

Ciampi togliemmo – per così dire–l'incomodo. Per avere costituito il Parco Nazionale dell'Arcipelago toscano si dovette aspettare il 22 luglio 1996 con decreto del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, su iniziativa del ministro dell'Ambiente Edo Ronchi.

Ma particolarmente importante fu l'iniziativa generale di sostegno ai parchi.

Il 7 settembre 1993 il Comitato per le aree protette deliberò i criteri e gli indirizzi per la predisposizione della Carta della Natura, per la quale la legge quadro aveva previsto uno stanziamento di venti miliardi di lire. Particolarmente importante questo adempimento in tema di biodiversità. Il 21 dicembre 1993 il CIPE approvò il Piano Triennale delle aree protette e il Piano Triennale per la tutela dell'ambiente (1994-96), il secondo di questi piani, dopo il primo che aveva redatto il mio predecessore Giorgio Ruffolo. Ho accolto con molto piacere che si sta oggi pensando di redigere nuovamente un Piano Triennale per le aree protette.

Adempimenti importanti per sostenere finanziariamente l'azione dei nuovi parchi.

Quello delle aree marine protette – tema importantissimo – non mi è stato specificamente affidato. Per completezza voglio ricordare che nel marzo 1993 firmai l'accordo franco-italiano-monegasco per l'istituzione di un Santuario per la conservazione dei mammiferi marini nel bacino corso-ligure-provenzale (ero stato appena nominato ministro nel governo Amato I, quello precedente al governo Ciampi. Il governo Amato I doveva cadere quaranta giorni dopo).

Devo ricordare che questo era stato preparato dal mio immediato predecessore Carlo Ripa di Meana. Firmai l'accordo con l'allora ministro dell'ambiente francese Ségolène Royal e un diplomatico del principato di Monaco. Non posso intrattenermi sulle successive modifiche intercorse in questa attività di protezione che è comunque in corso.

Rilevo con piacere che nell'ambito del Pnrr si è promosso attualmente un progetto per l'informatizzazione delle aree protette, sia terrestri che marittime, con un cospicuo stanziamento e un forte ruolo dell'ISPRA, ente succeduto all'ANPA che istituì in adempimento (<https://ambientenonsolo.com/>) al referendum sui controlli ambientali e sulla loro separazione da quelli sanitari svoltosi il 18 aprile 1993<sup>4</sup>.

Tutte queste iniziative e molte altre non sarebbero state possibili senza l'attività generosamente dispiegata dai miei collaboratori e dai Direttori generali e dalle strutture del Ministero, nonché dal sostegno e dalla partecipazione di

<sup>4</sup> Per questa vicenda cfr. [https://ambientenon\\_solo.com/sistema-delle-agenzie-ambientali-30-anni-dopo-intervista-allora-ministro-dellambiente-vald-o-spini](https://ambientenon_solo.com/sistema-delle-agenzie-ambientali-30-anni-dopo-intervista-allora-ministro-dellambiente-vald-o-spini).

illustri esponenti del mondo ambientalista come Fulco Pratesi e da tanti studiosi. Torno a ricordare con particolare gratitudine l'Accademia dei Georgofili e il suo presidente di allora Franco Scaramuzzi.

Vorrei ancora sottolineare la comprensione e il sostegno che ottenni dal presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, che in uno dei suoi ultimi scritti volle sottolineare come quello dell'ambiente sia stato uno dei filoni più importanti dell'attività del suo governo<sup>5</sup>.

Siamo ormai a più di trent'anni dall'istituzione dei parchi nazionali previsti dalla legge quadro e questo convegno potrà fare una valutazione di questo periodo e soprattutto delle nuove prospettive che si possono aprire nella gestione dei parchi nazionali.

I parchi nazionali italiani non sono come quelli USA che non comprendono una presenza significativa di popolazione. Sono parchi antropizzati, parchi in cui occorre quindi il consenso e la cooperazione della popolazione. Devo ricordare peraltro che le inaugurazioni dei parchi cui potei partecipare avevano sempre trovato un'accoglienza cordiale e incoraggiante.

Tuttavia, questo è sempre un tema cruciale cui rivolgere particolare attenzione in modo che la popolazione non si senta danneggiata, ma anzi avvantaggiata dalla presenza in un parco Nazionale. Il problema è risolvibile nell'ambito di quella politica di valorizzazione delle aree interne che è ormai imprescindibile per gli equilibri territoriali del nostro paese.

Quella della tutela delle aree protette è un'esigenza nazionale e non a caso questi sono parchi nazionali. Si nazionale, perché l'esigenza di tutelare le aree protette è un'esigenza nazionale, di difesa di un patrimonio fondamentale della nostra nazione. In questo senso invito alla cautela nei confronti delle modifiche prospettate alla legge quadro 394/91 che ci ha consentito di arrivare a questi risultati.

Sottolineo in particolare come le nomine dei direttivi dei parchi possono essere l'occasione di coinvolgimento di studiosi e di esperti in campo ecologico molto preziose come anello di congiunzione tra parchi, ricerca scientifica e una corretta fruizione degli stessi.

Per quanto mi riguarda al termine di questa comunicazione, non mi resta che concludere con il motto se dovessi rifarlo lo rifarei. In altre parole, rifarei quello che ho fatto negli anni 1993-94 convinto come sono che l'istituzione dei parchi nazionali previsti dalla legge quadro sia stato un fatto positivo e benefico per l'ambiente e per l'Italia.

<sup>5</sup> C.A. CIAMPI, Prefazione a V. SPINI, *La buona politica*, Venezia, Marsilio, IV ediz., 2018, in particolare le pp. 9-10.

NICOLETTA FERRUCCI<sup>1</sup>, MARIO MAURO<sup>2</sup>

*Polifunzionalità del parco: esigenze di armonizzazione e strumenti giuridici ad hoc*

<sup>1</sup> Accademia dei Georgofili

<sup>2</sup> Università degli Studi di Firenze

La legge quadro 394/1991 segna un momento chiave nell'evoluzione dei parchi italiani, ponendo al centro la loro polifunzionalità, intesa come integrazione tra tutela ambientale, valorizzazione paesaggistica e sviluppo locale. Diversamente dai parchi statunitensi, nati in contesti quasi incontaminati, l'esperienza italiana si sviluppa in territori antropizzati, dove la conservazione deve coesistere con le esigenze delle comunità locali. Dalla creazione dei primi parchi nazionali negli anni '20 e '30 fino alle nuove aree protette degli anni '70, la polifunzionalità è stata progressivamente riconosciuta come valore da trasformare in strumento di sviluppo sostenibile. Le pronunce della Corte costituzionale (1029 e 1031/1988) hanno sancito la protezione della natura come materia autonoma ma collegata ad altri ambiti, mentre la dimensione culturale e paesaggistica ha ulteriormente arricchito la polifunzionalità dei parchi, che oggi contempla anche profili turistici, educativi e scientifici.

La polifunzionalità diventa criterio interpretativo e guida per l'uso degli strumenti di governance previsti dalla legge 394/1991, che includono strumenti conoscitivi, pianificatori, regolatori e incentivanti. Tra i principali: il Piano del Parco, che delinea le aree tra riserve e zone di promozione economico-sociale; il Regolamento del Parco, che disciplina le attività consentite e valorizza le tradizioni locali; il nulla osta, che verifica la conformità degli interventi alle disposizioni del piano e del regolamento; e il Piano pluriennale economico e sociale, strumento incentivante volto a conciliare sviluppo locale e conservazione.

Sono previsti inoltre incentivi economici per iniziative coerenti con le finalità dei parchi e la possibilità di utilizzarne l'emblema per certificare prodotti e servizi, anticipando strumenti moderni di valorizzazione della qualità e promozione commerciale. L'efficacia di questi strumenti dipende dal coordinamento con altre normative, dai controlli e dalla fiducia dei consumatori.

In sintesi, i parchi italiani incarnano un modello polifunzionale unico, fondato sull'integrazione tra tutela della natura, valorizzazione del paesaggio, tradizioni locali e pratiche agro-silvo-pastorali, diventando laboratori di sviluppo sostenibile. La sfida attuale è mantenere un equilibrio duraturo tra conservazione e progresso, riconoscendo che la tutela della natura è condizione imprescindibile per la sopravvivenza e il benessere umano.

*Framework Law 394/1991 marks a key moment in the evolution of Italian parks, focusing on their multifunctionality, understood as the integration of environmental protection, landscape enhancement and local development. Unlike US parks, which were created in almost unspoilt contexts, the Italian experience developed in anthropised territories, where conservation must coexist with the needs of local communities. From the creation of the first national parks in the 1920s and 1930s to the new protected areas of the 1970s, multifunctionality has been progressively recognised as a value to be transformed into a tool for sustainable development. The rulings of the Constitutional Court (1029 and 1031/1988) established the protection of nature as an autonomous matter but linked to other areas, while the cultural and landscape dimension has further enriched the multifunctionality of parks, which today also includes tourism, education and science.*

*Multifunctionality becomes an interpretative criterion and guide for the use of governance tools provided for by Law 394/1991, which include cognitive, planning, regulatory and incentive tools. Among the main ones are: the Park Plan, which outlines the areas between reserves and areas of economic and social promotion; the Park Regulations, which govern permitted activities and promote local traditions; the authorisation, which verifies the compliance of interventions with the provisions of the plan and regulations; and the Multi-year Economic and Social Plan, an incentive tool aimed at reconciling local development and conservation.*

*There are also economic incentives for initiatives consistent with the aims of the parks and the possibility of using their emblem to certify products and services, anticipating modern tools for quality enhancement and commercial promotion. The effectiveness of these tools depends on coordination with other regulations, controls and consumer confidence.*

*In summary, Italian parks embody a unique multifunctional model based on the integration of nature conservation, landscape enhancement, local traditions and agro-forestry-pastoral practices, becoming laboratories for sustainable development. The current challenge is to maintain a lasting balance between conservation and progress, recognising that nature conservation is an essential condition for human survival and well-being.*

CIRO AMATO<sup>1</sup>

*Le maggiori criticità della gestione organizzativa degli Enti Parco*

<sup>1</sup> Federparchi

Gli enti parco sono pubbliche amministrazioni non economiche avente lo scopo di tutelare, conservare, valorizzare l'area protetta loro affidata e di programmare modalità di sviluppo sostenibile nell'area. Dal punto di vista giuridico gli enti parco sono enti di scopo, in cui le finalità sono definite dalla legge primaria statale e sono, altresì, enti non economici, perché il legislatore ha inteso attribuire un carattere non lucrativo alle attività. La mission istituzionale degli enti parco è racchiusa fondamentalmente nella legge statale n. 394/1991. Nel tempo gli enti parco hanno certamente adempiuto alla missione di tutela e conservazione delle risorse naturali e ciò ha comportato il mantenimento dell'aree protette ivi incluse, in buono stato di equilibrio. La tutela della natura si è molto concentrata sulle azioni di difesa e nel tempo, diciamo in epoca postmoderna è venuta in rilievo la funzione di programmazione di un più corretto rapporto tra uomo e ambiente, questo anche sotto la spinta delle riflessioni che sia la dottrina giuridica che quella più strettamente filosofico ambientale ha portato avanti. Infatti da più parti fu segnalato all'incirca 20 anni fa che includere l'attività umana nel perimetro della difesa della natura era più idoneo a realizzare quella conservazione che la legge si aspettava dagli enti. Qui si vuole dire che la mission istituzionale degli enti parco si è approfondita nel tempo e oggi spesso si sente parlare dei parchi naturali come laboratori effettivi di sviluppo sostenibile. Questa sembra un abbrivio moderno per un ente che si occupa di protezione della natura.

Se questo è l'assetto strutturale degli enti parco nazionali che poi non è dissimile da quelli regionali e dalle aree marine protette, si deve dire che non è seguita, parimenti, un'attenta riflessione circa il modello organizzativo degli enti. La riflessione che si intende portare avanti è se occorra ancora imporre per legge un solo modello organizzativo oppure la norma primaria e regionale non possano, invero, lasciare spazio a schemi flessibili di organizzazione, talché ogni ente, fermo restando gli elementi costitutivi per definirli pubblici, di scopo e non economici, poi possano disegnare l'organizzazione interna ed esterna secondo un certo grado di autonomia organizzativa e regolamentare. Gli enti parco regionali già hanno questa possibilità, poiché alcun eleggi regionali hanno ammesso una differenziazione paradigmatica.

Pertanto tra le criticità maggiori che si ritrovano negli enti parco vi sono oltre a quelle richiamate testè, anche il tipo di cultura amministrativa che le organizzazioni interne esprimono, l'eccesso di regolamentazione, la gestione

del personale (strutturalmente carente), la carenza di risorse per i parchi regionali, la gestione dei tempi procedimenti di programmazione e pianificazione del territorio, la perimetrazione della forza giuridica del nulla osta.

*Park authorities are non-economic public administrations with the aim of protecting, conserving, enhancing the protected area entrusted to them and planning sustainable development methods in the area. From a juridical point of view, park authorities are entities with a specific purpose, in which the purposes are defined by primary state law and are also non-economic bodies, because the legislator intended to attribute a non-profit nature to the activities. The institutional mission of park authorities is fundamentally contained in state law no. 394/1991. Over time, park authorities have certainly fulfilled the mission of protecting and conserving natural resources and this has meant that the protected areas included therein have been maintained, in a good balance. The protection of nature has focused heavily on defense actions and over time, let's say in the postmodern era, the function of planning a more correct relationship between man and the environment has come to prominence, also under the pressure of the reflections that both the legal doctrine that the more strictly philosophical environmental one has carried forward. In fact, it was reported by many around 20 years ago that including human activity within the perimeter of nature defense was more suitable for achieving the conservation that the law expected of entities. Here we want to say that the institutional mission of park authorities has deepened over time and today we often hear about natural parks as effective laboratories of sustainable development. This seems like a modern mission for a public adm that deals with nature protection.*

*If this is the structural structure of the national park authorities which is then not dissimilar to the regional ones and marine protected areas, it must be said that careful reflection about the organizational model of the authorities has not followed, likewise. The reflection that is intended to be carried out is whether it is still necessary to impose one single organizational model by law or the primary and regional norm cannot, indeed, leave room for flexible organization schemes, so that each entity, without prejudice to the constituent elements to define them as public, purposeful and not economic, then can design the internal and external organization according to a certain degree of organizational and regulatory autonomy. Regional park authorities already have this possibility, since some regional elections have admitted a paradigmatic differentiation.*

*Therefore, among the major critical issues found in park authorities are, in addition to those mentioned above, also the type of administrative culture that internal organizations express, the excess of regulation, the management of personnel*

*(structurally lacking), the lack of resources for regional parks, the management of planning and territorial planning procedures, the limits to the content of authorization ("so called "nulla obstat").*

ALESSANDRA STEFANI<sup>1</sup>

*Occuparsi di foreste oggi, per temi oltre i confini (abstract)*

<sup>1</sup> Presidente Cluster Italia Foresta Legno; Accademia dei Georgofili

Se un tempo il capitale naturale era minacciato principalmente da comportamenti predatori diretti, come sostiene Andrea Illy in un suo recente volume portando ad esempio la deforestazione, la caccia, gli inquinamenti industriali localizzati, oggi la minaccia principale è indicata «nell'autodistruzione sistemica innescata dalla destabilizzazione climatica, la desertificazione accelerata, il dissesto idrogeologico, gli incendi, di dimensioni senza precedenti, le siccità che durano anni. E questo cambia radicalmente la natura del problema della conservazione». Non bastano aree lasciate all'evoluzione naturale, che pure sono indispensabili, non basta tracciare confini entro i quali la natura è protetta. Vaia ha giustiziato milioni di abeti rossi dentro e fuori le aree protette con la stessa furia e il bostrico ha finito per dilagare, come ci si aspettava, quasi raddoppiando le estensioni della devastazione. Gli incendi boschivi partono da aree di interfaccia e zone agricole e bersagliano, purtroppo ritornando nelle stesse zone più volte nel giro di pochi anni, boschi dentro e fuori aree protette, spesso perdurando giorni e giorni prima di essere estinti. Fluttuazioni di falda, siccità e inondazioni, patogeni e insetti alloctoni mettono a dura prova le foreste italiane e richiedono approfondimenti per problemi, per specie singole e mescolanze, per ecosistemi, per giaciture, prima di individuare le soluzioni tecniche, dalle tradizionali alle più innovative, per mantenere, se non incrementare, la componente forestale del capitale naturale nazionale. Selvicoltura, gestione forestale sostenibile e più vicina alla natura possono dare alcune risposte, da applicare tenendo conto del grado di tutela assicurato alla singola compagine boschiva. Il sistema forestale ha saputo negli ultimi anni, nonostante la complessità della sua governance, ripensare alcuni strumenti giuridici per la gestione forestale che potrebbero essere utilizzati per affrontare anche le necessità delle aree protette: dai piani forestali di indirizzo territoriale agli accordi di foresta, la risposta alle sfide complesse si adatta ai territori e alle loro specificità, anche relative agli enti di governo, partendo da evidenze scientifiche e proposte di soluzioni tecniche comuni. La vastità dei temi da affrontare suggerisce di provare a uscire dai confini per avviare approfondi-

menti comuni e confronti continui sui risultati, anche valorizzando sistemi di amministrazione condivisa, una nuova amministrazione sempre più capace di rapportarsi con la sfera privata e la società civile nel suo complesso, fatta di nuovi cittadini partecipi e consapevoli.

*While natural capital was once threatened primarily by direct predatory behavior, as Andrea Illy argues in a recent book, citing deforestation, hunting, and localized industrial pollution as examples, today the primary threat is identified as “systemic self-destruction triggered by climate destabilization, accelerated desertification, hydrogeological instability, fires of unprecedented scale, and droughts that last for years. And this radically changes the nature of the conservation problem.” It’s not enough to simply leave areas to natural evolution, even though they are essential; it’s not enough to simply draw boundaries within which nature is protected. Vaia has killed millions of Norway spruces inside and outside protected areas with equal fury, and the bark beetle has ended up spreading, as expected, almost doubling the extent of the devastation. Forest fires start in interface zones and agricultural areas and target forests inside and outside protected areas, unfortunately returning to the same areas several times within a few years, often lingering for days before being extinguished. Fluctuations in groundwater, droughts and floods, pathogens, and non-native insects are severely challenging Italian forests and require detailed analysis of specific problems, individual species and combinations, ecosystems, and tree types before identifying technical solutions, from traditional to more innovative, to maintain, if not enhance, the forest component of the national natural capital. Silviculture and sustainable, more nature-friendly forest management can provide some answers, to be implemented taking into account the level of protection afforded to each individual forest. Despite the complexity of its governance, the forestry system has succeeded in recent years in rethinking certain legal instruments for forest management that could also be used to address the needs of protected areas: from territorial forestry plans to forest agreements, the response to complex challenges adapts to the territories and their specificities, including those of governing bodies, starting from scientific evidence and proposed joint technical solutions. The breadth of the issues to be addressed suggests trying to transcend boundaries to initiate joint research and ongoing discussions on results, also by promoting shared governance systems, a new administration increasingly capable of engaging with the private sphere and civil society as a whole, made up of new, engaged and informed citizens.*